



Il ministro Molière e Ippocrate

Brutte notizie sono in arrivo per gli italiani che avranno bisogno delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin sta studiando una legge che dia una stretta alle prescrizioni di una certa tipologia di visite mediche specialistiche ed esami "a rischio inappropriata", ennesimo, orrendo neologismo del politichese. L'elenco comprende ben 203 prestazioni sanitarie che saranno completamente a carico del paziente nel caso fossero prescritte al di fuori delle condizioni di derogabilità previste dalla legge. Non solo, ma per i medici che hanno prescritto tali prestazioni di esami ritenuti "non necessari ed eccessivi", come dire che ci sono troppi "malati immaginari" (che ci sono certamente, ci mancherebbe...), ci sarà una decurtazione dello stipendio. Nel mirino, tra queste, ci sono cure dentistiche, analisi di laboratorio, esami specialistici come Tac e Risonanza magnetica ecc... Certamente prima di approvare tale legge saranno sentiti i pareri di medici e operatori del settore, poi quelli dell'Istituto Superiore della Sanità e il parere definitivo del Parlamento. Insomma i crismi della democrazia partecipata ci sono tutti con buona pace di noi "sudditi" che saremo costretti, chi se lo potrà permettere, a rivolgersi alla sanità privata, a pagamento ovviamente. Alla fine il medico di base non è più professionalmente tale, ma un mero esecutore di disposizioni legislative che si sostituiscono alla sue cognizioni facendo venir meno quella parte del giuramento di Ippocrate che ognuno di loro fa prima di iniziare la sua attività: "... regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio; mi asterrò dal recar danno e offesa...". Insomma fra breve saremo tutti o quasi "non malati per legge" per contenere la spesa sanitaria. Ad esempio, chi non potrà permettersi il dentista della mutua dovrà... mangiar di meno. Così non è, invece, per coloro che approveranno questa legge, i quali potranno continuare a permettersi un bravo dentista che assicuri loro un buon apparato masticatorio sempre all'altezza della "bulimia", metaforicamente parlando, s'intende, di cui molti di loro soffrono.

(li.fo.)

DALLA VIOLENZA VIRTUALE A QUELLA FISICA

Bullismo e cyberbullismo nuove emergenze sociali

Un episodio recente è quello di una ragazzina di 12 anni di Pordenone che ha tentato il suicidio lanciandosi dal secondo piano. Salvatasi per caso, ha detto alla madre: "Non ce la facevo a dire al mondo quanto soffrivo: meglio finirla". La polizia ha trovato nei dispositivi informatici della ragazza una sola traccia, tre parole: "Ora sarete contenti", evidente riferimento a persone che le avrebbero detto cose tali da spingerla al gesto estremo. Si ipotizza dunque un episodio di "cyberbullismo", cioè di violenza verbale sulla rete, che non fa meno male di quella fisica.

Lo schermo e le minacce, spesso messi su Internet, nel presunto anonimato in cui credono di celarsi gli aguzzini, hanno provocato, secondo i numeri del Punto di ascolto (che ha raccolto 150 segnalazioni di comportamenti lesivi sul web), 18 tentativi di suicidio nel 2015, causati dal malessere per le offese ripetute ricevute.

Nella mia esperienza di insegnante ho il ricordo di una studentessa che scoppiò a piangere poiché era stata insultata da compagne ed amiche sul cellulare. Accusata di aver compiuto un'azione scorretta, era stata colpita da un attacco feroce.

Quella sembra preistoria, ma è la fase precedente a quella attuale, che viene chiamata "onda d'odio".

Una persona mette su Internet un'offesa per un'altra, chiedendo ad altri di dividerla. Si crea una micidiale pressione psicologica, insopportabile per soggetti fragili, che non hanno risorse o aiuti per reagire: si diventa preda dello sconforto e a volte della disperazione.

Il presidente del Senato Pietro Grasso ha detto, commentando il fatto sopra descritto: "È soprattutto a scuola che dobbiamo creare una rete di protezione verso le ragazze e i ragazzi più fragili. Un contributo per combattere il fenomeno del bullismo, piccolo ma comunque rilevante, lo può dare anche il Parlamento".

Non sono d'accordo con le affermazioni di Grasso: il problema nasce fuori della scuola ed è lì che va affrontato.



La foto emblematica è quella su "L'Arena" del 28-1-2016, al centro della prima pagina: mani di ragazze con le unghie ben curate maneggiano un "iphone" o "smartphone", strumento che in italiano si potrebbe definire "cellulare-computer".

Esso sta creando una "rivoluzione antropologica", di cui purtroppo molti intellettuali, politici ed educatori non si rendono conto. Eppure basta osservare come sono cambiati i comportamenti delle persone: ragazzi camminano sul marciapiede senza guardare dove vanno poiché hanno mani ed occhi impegnati a gestire lo strumento, fidanzati in pizzeria invece di dialogare leggono e "chattano".

Le campagne di promozione di questi oggetti rappresentano la forza della tecnologia che, se non controllata e sorvegliata dalla morale e dalla cultura, diventa una potenza inarrestabile.

Fino a poco tempo fa su tutte le reti Tv c'era uno spot che invitava ad acquistare uno di questi strumenti, mettendo come protagonisti ragazzi di 8-9 anni. Era chiaramente un messaggio preciso, potente e subdolo: ci si rivolgeva ai ragazzi affinché essi convincessero i genitori a comprarli.

Questo spot avrebbe potuto essere contestato e segnalato all'Autorità per l'autodisciplina pubblicitaria in quanto scorretto, condizionante ver-

so i minori.

Non l'ho più visto: forse è stato ritirato a seguito di qualche critica.

La realtà dice che molti genitori regalano l'oggetto ai figli quando fanno la prima comunione, o magari per un compleanno, a un'età in cui essi non hanno gli strumenti per padroneggiare quella che può diventare una vera arma, capace di far male a loro e ad altre persone.

Qui sta il secondo errore del presidente del Senato, dire che il Parlamento può fare poco.

Può far molto invece: una legge che ponga un limite di 14 anni per la detenzione e l'uso di questi strumenti. Coloro che vogliono acquistarli a quell'età dovranno frequentare un corso di formazione assieme ai genitori, nel quale esperti spiegheranno usi e pericoli, tra cui i reati che si possono compiere, dalla suddetta "violenza verbale" alla "persecuzione" all'"adescamento"... Alla fine verrebbe rilasciata una sorta di patente, che non esimerà peraltro i genitori dall'esercitare il loro controllo sui figli.

È chiaro che un tale provvedimento sarebbe boicottato in ogni modo dalle potenti "lobbies" (gruppi di pressione) che condizionano, anche economicamente, i parlamentari.

A questo punto si potrebbe chiedere: dove sono i deputati che pongono la "sicurezza" al centro dei loro programmi politici?

Non è questo un problema di "sicu-

POVEGLIANO

Dopo 30 anni si rifà il collettore - pag. 2 -

VIGASIO

Addio al primo Duca del Paròl Franco Ferro - pag. 4 -

NOGARA

"Sei di... se..." la nuove piazze virtuali - pag. 5 -

SORGÀ

Due pensionati sul cammino di Santiago - pag. 7 -

LETTERE

La buona sanità abita all'Ospedale di Isola della Scala - pag. 8 -

rezza", di tutela dell'integrità morale e fisica delle nuove generazioni? E non è esattamente questo il compito delle leggi e della politica, tutelare i soggetti più deboli, che non hanno i mezzi e le capacità di difendersi da soli?

Giovanni Biasi

www.cantinavalpantena.it

info@cantinavalpantena.it



CANTINA
Valpantena



Gli ampi punti vendita propongono una ricca gamma di vini appartenenti alla tradizione veronese.

QUINTO di Valpantena (VR)

Via Colonia Orfani di Guerra, 5/b
Tel. 045 550032 - Fax 045 550883
Orari: Lu-Ve 8.00/12.00 - 14.00/18.00
Sa 8.00/12.00

S. GIOVANNI LUPATOTO (VR)

Via Garofoli, 177 - Tel. 045 545488
Orari: Ma-Sa 8.30/12.30 - 15.00/19.30

VERONA

Viale Manzoni, 11 - (Borgo Milano)
Tel./Fax 045 8186086

Orari: Lu 15.00/19.30 Ma-Sa 9.00/12.30 - 15.00/19.30

BUTTAPIETRA (VR)

Via Provinciale Sud, 2
Cell. 347 9020909 - 349 3210388
Orari: Ma Sa 9.00/12.30 - 15.00/19.30

APERTURA
NUOVO PUNTO
VENDITA

POVEGLIANO

Dopo 30 anni si rifà il collettore fognario

La condotta si era rivelata inadeguata subito dopo la costruzione

Sono cominciati i lavori di sostituzione dei tubi che convogliano le fognature di Povegliano e Villafranca al depuratore. L'opera costerà 1 milione e 750 mila euro (con un contributo regionale di un milione) e verrà realizzata da Acque Veronesi, l'ente che ha assorbito il Consorzio per la difesa ambientale di Villafranca e Povegliano, che costruì i manufatti nella seconda metà degli anni '80.

Le motivazioni che spiegano l'esigenza di un intervento di rifacimento dopo soli 30 anni sono state indicate per Povegliano nel fenomeno di infiltrazione dell'acqua di falda nelle fognature, che rendevano troppo diluito il materiale arrivato al depuratore: per Villafranca, la necessità di raccogliere meglio la pioggia intensa, evitando allagamenti.

In realtà il tubo principale del collettore che porta i liquami da Villafranca a Povegliano si rivelò inadeguato subito dopo la sua posa.

Nel 1990 ci fu una storica esondazione del Tartaro, che proprio in quel punto riceve le acque del "Tione dei monti", fenomeno che dimostrò la fragilità idrogeologica di quella zona.

Il collettore non riusciva a mandare al depuratore tutto il materiale trasportato, per cui periodicamente il liquame tracimava, inquinando il



Il nuovo collettore e uno dei pozzetti del precedente impianto

terreno, allora coltivato dall'agricoltore Alberto Caldana.

Inoltre, probabilmente a causa di pendenze errate, i tubi che avrebbero dovuto far "sfiorare" l'acqua in eccesso nei fiumi la portavano invece all'interno del collettore, aumentando la diluizione, ostacolo al lavoro del depuratore.

In quel periodo (fine anni '80-primi anni '90) non si ritenne di intervenire per risolvere i due problemi,

ma si attuarono invece due operazioni di "tamponamento": si costruirono sul collettore dei pozzetti alti 1 metro e 60 cm, che avrebbero dovuto rendere più difficile la fuoriuscita dei liquami, e il Consorzio acquistò il terreno di Caldana (12.500 mq), su cui sarebbe poi stata costituita, dal 1992, l'Oasi naturalistica della Bora, a cura del Wwf di Povegliano e Villafranca.

Giovanni Biasi



BUTTAPIETRA

Alla sfilata di carnevale il nuovo Conte della Bra

Dopo l'elezione a XXI "Conte della Bra", Adriano Conti, che è anche vice coordinatore del carnevale, ha ottenuto l'investitura nel teatro parrocchiale alla presenza del Papà del Gnoco, durante la consegna del 1° trofeo del "Palio delle frittelle e galani fatti in casa".

Domenica 24 gennaio la prima uscita ufficiale per il nuovo "Conte della Bra", accompagnato dalla moglie Emanuela nella veste della nuova contessa Fumanèla. Molte le maschere ed i carri allegorici presenti, provenienti da Verona e provincia, ai quali si sono uniti anche diversi bambini in maschera. Il coordinatore Paolo Cassini ha ringraziato l'Amministrazione comunale per il sostegno, il presidente della Pro Loco Angiolino Conti e quanti si sono prodigati in questi due decenni per far vivere il carnevale. Un ringraziamento anche a don

Francesco Todeschini, padre spirituale del carnevale veronese, e ai vari sostenitori e sponsor. La maschera del "Conte della Bra" di Buttapietra nel 2015 ha compiuto 20 anni e il Comitato carnevalesco buttapietrate, dopo 18 anni di "autonomia", in ottobre è ritornato a far parte della Pro Loco.

La maschera carnevalesca, che rappresenta il paese, è stata creata prendendo spunto dal fiume Bra che lo attraversa rifacendosi, nell'immaginario, ad una nobile famiglia presente a Buttapietra qualche secolo fa. Intanto in ottobre è stata rinnovata la dirigenza con Paolo Cassini, 1° coordinatore, Adriano Conti vice, segretaria Emanuela Schiavo, coadiuvata da Simonetta Girlanda; rappresentante dei "conti" precedenti Ruggiero Fusari e "notaro" del carnevale Mario Formaggio.

Giorgio Bighellini

PUBLIREDAZIONALE



macellologo

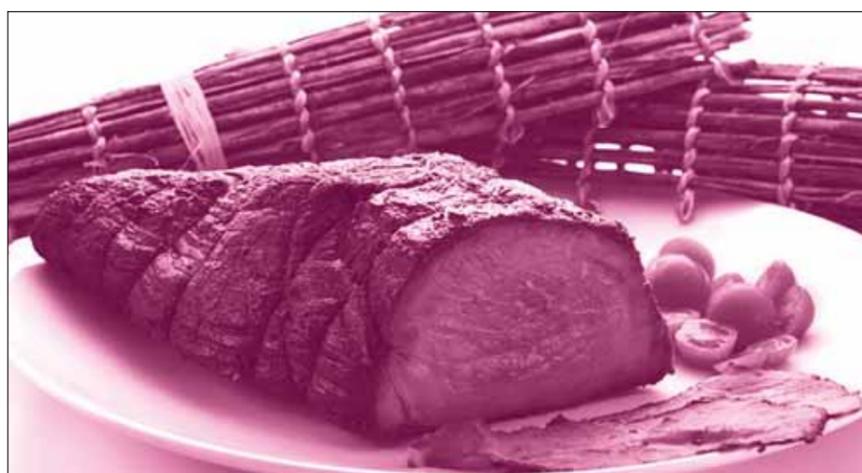
MACELLERIA • GASTRONOMIA • CATERING



È un nuovo modo d'intendere la macelleria che da noi ha per motto: **"Carne cruda, cotta e da mangiare sul posto"**. Da **macellologo** le materie prime derivano da animali allevati direttamente, prediligendo la razza bovina "Piemontese" ve-

ra regina del patrimonio zootecnico italiano. Quindi la **filiera è cortissima** per far arrivare sulla vostra tavola **carni sane e genuine** e prodotti di prima qualità. Il nuovo sito del **macellologo** non è solo macelleria, ma anche **gastronomia e ristorazione,**

dove potrete assaggiare e gustare piatti pronti di carne cucinata dai nostri cuochi. **UN AMBIENTE TUTTO DA SCOPRIRE** se ci venite a trovare in via Abetone, 52 a PELLEGRINA di ISOLA DELLA SCALA, sulla SS 12 Abetone-Brennero a soli 20 minuti da Verona.



macellologo di Brentaro Gianni & C. Snc
 Pellegrina di Isola della Scala (VR) - Via Abetone, 52 - Tel. 045 7330255 - Cell. 349 8692534
 www.macellologo.it

Ci trovi anche su



le Riflessioni di *Lele*

Donna moderna

Uno dei miei ricordi di ragazzo è legato ad una rivista femminile che vedevo sovente in casa dalle zie. Sfolgiandola, giovani donne mi proponevano il loro sorriso patinato, vi si trovavano preziosi consigli di bellezza, articoli che con rigore scientifico spiegavano la relazione esistente fra la forma del viso e l'acconciatura più appropriata. Negli anni '80 le donne hanno invaso le tv commerciali, veline, letterine, vallette di ogni genere, presenti in virtù... delle loro "virtù"! Sul piano internazionale i poli opposti erano rappresentati da Madre Teresa di Calcutta, cristallino esempio di servizio agli ultimi e più emarginati e dalla inflessibile dama di ferro, la signora Thatcher. La prima elevata agli altari, la seconda destinata ad un lento oblio. Nel corso del decennio successivo, sembrò che questi eccessi nel proporre le donne fossero attenuati con la presenza del gentil sesso nei parlamenti, nei consigli d'amministrazione, in una relazione sociale paritaria agli uomini. Da qualche anno questo equilibrio sembra ancora ribaltato. Probabilmente la maggior complessità dei ruoli affidati alle donne ne ha confuso l'identità, rendendola assai simile a quella maschile, in una sovrapposizione che rende sfumata addirittura l'appartenenza di genere. Nascono istanze di riconoscere anche legalmente l'appartenenza a generi "misti". In questo contesto, non mancano esempi totalmente opposti, con una radicalizzazione nei ruoli estrema. Donne di cultura occidentale che scelgono l'appartenenza al concetto islamico della donna, divenendo addirittura faultrici di atti terroristici. Una larga parte delle donne di questo mondo sente stringersi i vincoli e le pressioni socio-culturali che intendono limitarne i diritti. Sono fenomeni di riconoscimento, integrazione e adattamento che investono l'intera società, dal nucleo della famiglia fino al complesso sociale che richiederanno sicuramente una evoluzione progressiva.

Quadretto

A mia madre

Lei...! Alle tre di notte mi chiama: "Gino, Gino..." Io le rispondo: "Che c'è, mamma?". "Vieni qui - mi disse - tienimi la mano perché ho tanto male dopo quella tragica caduta". "Lo credo bene: - le risposi - le ultime vertebre incrinata e una frattura all'osso sacrale, senza contare le contusioni che hai dappertutto". La mano sua stretta nella mia era fredda e tremante; si capiva che soffriva molto. "Quanto male devi avere, mamma!", le dissi. "No - mi rispose lei. - Da quando sei tornato e sei qui con me non ho più male". Capii che mentiva. Dopo un breve respiro affannoso, faticoso e sommessi mi disse: "Non andare più via, rimani con me". Lei non vide le mie lacrime perché ormai era quasi cieca, ma dalla mia mano stretta nella sua capì il mio singhiozzo quasi nascosto. "Che fai Gino - mi chiese - piangi? Tirai un lungo respiro e le risposi: "Ecco, mamma, ora non più". Io sì però vidi con tristezza i suoi occhi lacrimare, ma non dissi nulla. Anzi le sussurrai: "Mamma, fammi un favore dopo tanti. Quando Lui ti chiamerà, vai mamma verso quella luce accecante e vedrai il babbo che ti aspetta. Vai mamma con Lui e non pensare a noi come hai sempre fatto. Io vorrei accompagnarti, ma ora non posso, ho tanto da fare; tu mi capisci. Sai, vero, ciò che ho da fare!? Presto verrà anch'io e voglio trovare subito la tua mano per stringerla forte a me, mentre tu nell'altra tua mano stringerai forte quella del babbo e cammineremo insieme verso quella luce accecante che ci accompagnerà da Lui".

Gino Cristanini (Castel d'ario)

LIBRO E INCONTRO SU UNA STORIA TRAGICA E ATTUALE
L'alleanza tra camorra e Br

Un incontro di grande spessore storico, ma anche di notevole profondità umana e culturale si è svolto a villa Balladoro di Povegliano.

La giornalista Maria Vittoria Adami ha intervistato Luigi Grimaldi, giornalista de' "L'Arena", autore del libro "Nessuno salva l'assessore", che racconta l'attentato del 1982 in cui furono assassinati l'assessore regionale campano Raffaele Delcogliano e il suo autista Aldo Iermano. Presente anche il sindaco di Povegliano Anna Maria Bigon, che ha avuto problemi per aver perseguito la legalità nella vicenda della scuola abbattuta, a confermare che ogni amministratore pubblico è a rischio se, compiendo il suo dovere con onestà, tocca interessi particolari o colpisce poteri economici o criminali.

La ricerca del giornalista/scrittore fa luce su un aspetto significativo e poco noto della storia italiana. Quando, all'inizio degli anni '80, le Brigate Rosse erano all'apice della loro forza, vollero radicarsi al Sud, sotto Roma, l'ideologo Senzani teorizzò che in Campania il "proletariato" era costituito dalle persone che vivevano di attività illegali (ad es. contrabbando e vendita di sigarette) e che esse erano "rappresentate" dalla Camorra, propose l'alleanza tra questa e le BR. Obiettivo comune era l'attacco allo Stato, che aveva colpito la criminalità organizzata arrestando Cutolo, ma aveva dovuto venire a patti con essa pagando il riscatto di Cirillo. Fu scelto come bersaglio "simbolico" l'assessore regionale Raffaele Delcogliano, che rappresentava il volto "pulito" di una DC che cercava di rifarsi un'immagine reclutando giovani onesti, capaci e determinati.

Delcogliano toccò proprio un "nervo scoperto" del sistema di malaffare, che drenava soldi pubblici: i falsi centri di formazione professionale, che portavano centinaia di milioni nelle casse della Camorra.

Egli ne chiuse 305, puntando a una riforma radicale della formazione, che riteneva indispensabile per creare lavoro e fermare l'emigrazione.

L'attentato, dopo alcuni tentativi falliti (con episodi di una paradossale comicità: una volta la macchina sventrata dai ladri, un'altra un brigatista mancato all'appuntamento perché "svegliatosi tardi" ...), riuscì, nonostante uno dei quattro incaricati, un professore, avesse denunciato se stesso, senza però fare i nomi degli altri.

L'omicidio Delcogliano è considerato "il colpo di coda delle BR al Sud". Impressionanti le testimonianze del cinismo e della ferocia delle Brigate Rosse, la cui "razionalità" si esprimeva nel "portare la morte in nome della vittoria del proletariato". L'ex brigatista Assunta Griso, che peraltro non uccise nessuno, riassume così la "morale" dei terroristi: "Uccidere qualcuno è il più alto atto di umanità possibile".

Emerge anche la dimensione "eroica" di Delcogliano, vero uomo delle istituzioni e difensore della legalità, che affermò: "Dobbiamo mettere ordine nelle graduatorie del personale adetto ai centri di formazione professionale: quando affermo questo, non lo faccio perché voglio salvare qualcuno. Io non voglio salvare nessuno in particolare. Quando si fanno discorsi come li faccio io, forse non salvo neanche me stesso."

Con gli interventi del pubblico e degli amministratori presenti il dibattito ha toccato problemi tuttora aperti: come contrastare la violenza e l'illegalità, che assumono oggi forme sempre più diffuse e subdole, con la cultura, l'educazione, la proposta di valori forti come l'onestà, la trasparenza, la ricerca del bene comune, ma anche con un miglioramento del funzionamento della giustizia ("Un cancelliere in più può fare la differenza" ha sottolineato Grimaldi), con riforme improrogabili come quella della normativa sugli appalti (esigenza posta con forza dal sindaco Bigon), con una ripresa della morale e della responsabilità per insegnare che "ogni azione ha una conseguenza" (affermazione del sindaco di Castel d'Azzano Panuccio).

Per quanto riguarda il quadro veronese, segnato da una criminalità ormai diffusa, che lucra sugli appalti e sulle grandi opere, ha parlato della necessità di "accercchiamento" da parte delle forze sane della società, concordando con l'ex procuratore Guido Papalia che "qui servirebbe un pool contro le mafie".

"Vedo comunque una situazione in movimento - ha concluso il giornalista - C'è speranza di riuscire ad eliminare questo cancro".

Giovanni Biasi

IL 19 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM DELLA BIBLIOTECA DI BOVOLONE
"Solo un salto e la ragione diventa follia"

"No, non sono schizofrenica. Sono borderline. Almeno così dicono - gli risposi soggognando, come se la cosa fosse divertente - E cosa vorrebbe dire borderline? Che razza di diagnosi è? A ridosso di quale confine ti trovresti? In quale terra straniera avresti paura di mettere piede? In quella della normalità o in quella della follia?"

Sono frasi e immagini molto forti e dirette quelle scelte dalla scrittrice Stefania Laurora nel suo libro autobiografico "Solo un salto e la ragione diventa follia": «Una collezione di racconti e pensieri sciolti, scritti negli stati di abbattimento e di illuminazione che hanno caratterizzato la mia lotta con la malattia mentale» afferma l'autrice. Prendendo ispirazione dal libro di Stefania Laurora, l'associazione Neverland Contaminazioni Culturali, che quest'anno festeggia il decimo anno di attività, in collaborazione con il Centro Diurno "Insieme... mente, cuore e passione", che ha sede a Bovolone, e con il patrocinio di ULS 21 di Legnago, Comune e Pro loco di Bovolone, propone venerdì 19 Febbraio una serata dedicata alla tematica della malattia mentale. Sarà presente la scrittrice, che racconterà la sua esperienza e la genesi della sua



opera, a cui seguirà una performance teatrale dell'attrice Ilaria Lovo, elaborata a partire dai brani di "Solo un salto e la ragione diventa follia". Un monologo denso di simboli ed emozioni che si pone l'obiettivo di coinvolgere lo spettatore, anche grazie alle musiche dal vivo di Simone Laurino, in un breve viaggio di scoperta della malattia mentale: «Un viaggio che la protagonista affronta a viso aperto - prosegue Laurora - riflettendo sulla natura degli stati di alterazione psichica che sperimenta, ripercorrendo le esperienze dei ricoveri ed interrogandosi su quale sia il confine tra ragione e follia». La serata è ad ingresso libero e si svolgerà a partire dalle ore 21 presso le suggestive Cantine del Vescovo (ingresso dall'Auditorium della Biblioteca Civica M. Donadoni) a Bovolone, Verona.

L.R.

calzolaio
MAX
Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815
Isola della Scala (VR)
Riparazione calzature, borse e articoli in pelle

ZUCCHELLI FORNI
s.p.a.

TREVENZUOLO - Verona
Zona Artigianale San Pierino
Tel. 045 6680068
Fax 045 7350285
www.zucchelliforni.it
info@zucchelliforni.it

BOVOLONE

Calo delle nascite 2015 il più alto da 50 anni

Gli abitanti residenti sono 15.912

Al 31 dicembre 2015 i residenti a Bovolone risultano essere 15.912 (nel 2014 erano 15.867), di questi 1.825 sono stranieri. Un'annotazione merita il numero dei nuovi nati, sempre in calo. Nel 2015 sono stati 127, 59 maschi e 68 femmine, il numero più basso dal 1964.

Dal 1983 il numero dei neonati a Bovolone non supera le 200 unità e aveva toccato il minimo storico nel 1993 con 131, per risalire fino a 179 nel 2008 e nel 2009, poi di nuovo il calo inesorabile degli ultimi anni, fino al minimo dell'anno appena concluso.

Sul fronte dei cittadini stranieri residenti si contano più di cinquanta nazionalità. Dalla Cina a Cuba, all'Inghilterra e al Senegal, passando per India, Egitto, Marocco e Spagna. Un vero crogiolo di nazionalità rappresentato da vere e proprie piccole comunità radicatesi nel corso degli anni nel territorio o da singoli individui come dal Belgio, Burkina Faso, Capo Verde, Congo,

Ghana, Grecia, Guinea Bissau, Indonesia, Regno Unito, Lituania, Sierra Leone e Svizzera.

La comunità romena è la più numerosa (545), seguita da quella marocchina (440), albanese (309), moldava (134), nigeriana (56), cinese (34), serba (30), indiana (28), cingalese (22), tunisina (20), slovacca (17), brasiliana (16), ucraina (15), bosniaca (14), camerunense (14), polacca (13), pakistana (13), algerina (11), russa (10). Con meno di dieci unità americani, bengalesi, bulgari, cechi, colombiani, croati, cubani, domenicani, egiziani, francesi, georgiani, macedoni, peruviani, senegalesi, spagnoli, thailandesi, tedeschi, ungheresi, venezuelani e vietnamiti.

Una curiosità sui cittadini più longevi: sono tutte donne, che hanno raggiunto o addirittura superato i cento anni. Abbiamo infatti tre centenarie, oltre ad una che ha festeggiato i 102 anni e un'altra i 104.

Marta Galetto



La Fiera di San Biagio tra tradizione e modernità

Interessanti eventi di cultura con grande partecipazione

Rispetto a qualche decennio fa, quando la Fiera di San Biagio era diventata quasi soltanto un'esposizione di macchine agricole, negli ultimi anni si è attuata una positiva evoluzione verso un evento sempre più complesso, che coniuga tradizione, tecnologia, nuove frontiere dell'agricoltura, tutela dell'ambiente, salute e stili di vita. Nel padiglione "Fattoria in Fiera" c'è stata la presentazione da parte di Paolo Fontana (a sinistra nella foto) di un'arnia per api che riproduce le condizioni più naturali di questa attività preziosa per l'agricoltura (senza l'impollinazione da parte delle api non c'è produzione!) e per l'uomo (i benefici prodotti dell'alveare: miele, propoli, polline, pappa reale). I componenti di un GAS (Gruppo di acquisto solidale) hanno ricordato l'importanza del rapporto diretto contadini-consumatori, l'agricoltore che scambiava i semi l'esigenza di tutelare le antiche varietà di piante e di attuare la "sovranità alimentare".

Animali da cortile (in primo piano l'asino, intelligente e sensibile a dispetto della sua fama negativa...), vecchi giochi, cui si poteva partecipare (dal tiro con l'arco al mitico "tirasassi"), la ricostruzione di un filò coi contadini del tabarro, la significativa presenza di scuole di ogni ordine e grado con le loro attività, un angolo di animazione con fiabe raccontate ai bambini hanno composto un mosaico di grande suggestione.

Chi entrava veniva colpito da alcune bottiglie di vino poste su un tavolino: erano del famoso "Clinto" (c'è anche la versione Clintò), mitico vino che evoca sapori di un passato sempre più lontano e leggende metropolitane (la sua tossicità...). A presentarlo era il produttore, Efrem Passarini di Cerea, che raccontava a tutti la sua storia: "Mio pa-



dre coltivava le antiche varietà di vite, "Clinto", "Bacò" e "Sèibe". Quando morì, io pensai di abbandonare, ma mia figlia invece mi spinse a continuare. Partecipai a un convegno, nel quale un professore di Università esaltò le vecchie varietà di vite e di vino ed esortò coloro che li avessero a conservare la produzione, poiché sono preziosi da vari punti di vista. Così, appoggiato da mia figlia, mi misi a studiare per capire come produrre al meglio questi vini. Compresi tra l'altro perché mio padre lasciava lunghi tralci alle viti e poi molte foglie: ciò dava ossigenazione alle piante. Verificai che non servivano veleni (antiparassitari, diserbanti)

di nessun genere. I risultati furono straordinari: vini apprezzati per il particolare sapore, che riportava ai tempi della nonna, quando il mondo era intatto e tutte le cose della terra erano buone." Mentre sorseggiavo il Clinto, Efrem disse: "Lei non sta assaggiando la bontà, ma la cultura". Era proprio così. Nella sua vicenda umana e familiare si è compiuto un piccolo miracolo: la conservazione e la trasmissione del sapere contadino col passaggio delle conoscenze e della passione di generazione in generazione e un risultato eccezionale: la tutela di un pezzo di biodiversità della terra. Così dovrebbe essere per ogni prodotto agricolo, sottratto alle logiche perverse del "mercato" (che oggi vorrebbe imporci, solo per fare un esempio, con un trattato internazionale di accettare l'importazione della carne americana trattata con i tossici ormoni, proibiti in Europa!), della quantità e della distribuzione massificata. Il frutto della terra che diventa cibo viene invece esaltato dall'unicità di chi lo produce, del luogo in cui nasce e di chi lo consuma.

Giovanni Biasi

VIGASIO

Addio al primo Duca del paròl

Si è spento all'età di 70 anni Franco Ferro (nella foto), conoscitissimo a Vigasio per avere indossato i panni del primo "Duca del paròl", la maschera del paese. Così lo ricorda Carmen Mazza Prosdocimi, che con lui ha condiviso, negli anni Ottanta, l'istituzione del carnevale dopo anni di oblio. «Chissà se dal suo letto dell'ospedale di Villafranca, dove era ricoverato da tempo, avrà sentito i suoni festanti provenienti dalla sfilata in notturna del corteo mascherato che stava percorrendo la via centrale del paese - commenta Mazza -. Non lo sapremo mai, ma se così è stato, siamo sicuri che gli saranno tornati alla mente dei bei ricordi. Avrà pensato a quando anche lui faceva parte di quella allegra compagnia, a quando indossava il costume della neonata maschera



del "Duca del paròl". «Imponente nella figura, con il fisico del ruolo, camminava nel corteo al centro della strada dispensando sorrisi e allegria - ricorda la signora Prosdocimi -. Negli anni '80, la Pro Loco di Vigasio, appena costituitasi, mise al centro del suo programma l'impegno per riportare in auge la grande festa del carnevale e si adoperò af-

finché la maschera del "Duca del paròl" avesse la sua identità presso il Comitato Centrale del Bacanal del Gnocco, e fu così che Franco Ferro vestì i panni del primo "Duca" ufficialmente riconosciuto. Con il mantello, la tuba (cappello a cilindro), i guanti bianchi e la colorata "commenda" al collo, partecipò alle tante sfilate in calendario, prima fra tutte quella storica del Venerdì *gnocolar* che si svolge a Verona. Purtroppo col sopraggiungere della malattia dovette rinunciare al prosieguo di questo impegno, ma la sua "fede" per il carnevale è rimasta immutata». Ferro si è spento il 7 febbraio. La grande famiglia del carnevale ha reso omaggio al suo "Duca" partecipando alle esequie che si sono svolte il 9 febbraio nella chiesa di Vigasio.

Valerio Locatelli

FOTONOTIZIA

Il parco Hellera ha ospitato l'investitura ufficiale di Denis Dalle Vedove come Duca del paròl 2016, la maschera di Vigasio che rinasce, dopo otto anni di assenza. Giorgia Bragantini, invece, vestirà i panni della Duchessa della padéla. L'appuntamento con la sfilata dei carri tornerà, grazie all'iniziativa della Pro loco, il 7 maggio. S. Loc.



PUBLIREDAZIONALE

Il ticket aumenta o viene abolito per alcune prestazioni?

Non preoccuparti, ci siamo noi del LABORATORIO BIO-RESEARCH di Nogara per gli esami del sangue!

Ti aspettiamo tutte le mattine sabato compreso, dalle 7.30 alle 9.30.

No file, no lunghe attese, ma personale gentile, sorridente e al tuo servizio... e poi da noi costa poco!

OFFERTA DEL MESE
"Controllo del colesterolo e della glicemia" a solo 20,00 €
TI ASPETTIAMO!

PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:
LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH
PIAZZA E. BERLINGUER 1/A - NOGARA (VR)
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30
mail: info@bio-research.it

CI TROVI ANCHE SU

NOGARA

In rete due piazze virtuali "Sei di... se..."

Dibattiti e notizie in tempo reale

Che la Rete abbia messo in crisi i mezzi d'informazione tradizionali, in primis quelli della carta stampata, non è più un segreto per nessuno. Inutile negarlo, in Rete le notizie arrivano prima, in tempo reale. Oltre a ciò, non essendoci filtri, questo tipo di informazioni, anche se necessitano di verifiche, sono un buon esempio di democrazia. Tutti ce ne siamo accorti, non solo chi fa informazione o politica. La Rete, inoltre, attraverso i social network, come vengono chiamati, consente di mettere in contatto tra loro un qualsiasi gruppo di individui avente un legame sociale comune. Nogara e i no-garesi, sotto questo aspetto, non possono lamentarsi, avendo più gruppi presenti in Rete, come "Sei di Nogara se..." (con 1942 iscritti), il più frequentato; "Nogara 24" (1036); "Sei di Caselle di Nogara se..." (206); senza dimenticare il gruppo di Brancon, attivo fino a qualche tempo fa, e il blog curato dal locale Movimento 5 Stelle. Visitando questi siti possiamo trovare di tutto: dalle foto degli album di famiglia alle vecchie cartoline, dalle informazioni storiche (che vanno sempre verificate) alle critiche dei cittadini per qualche disservizio, senza dimenticare le polemiche sterili, le foto artistiche su angoli del paese e qualche furbetto (quelli non

mancano mai) che, andando fuori tema, pubblicizza la propria attività. Bisogna fare i conti anche con interventi strampalati, al limite dell'offesa (spesso da chi non ha dubbi che la propria parte abbia sempre ragione, a prescindere), che non fanno altro che confermare che se manca una formazione culturale e morale adeguata, le conquiste sociali fin qui ottenute sono servite a poco: in pratica, la storia non ha insegnato nulla. Cambiano i suonatori ma la musica è sempre la stessa, insomma. Nei prossimi mesi, visto che a Nogara si terranno le elezioni comunali, il confronto avverrà sicuramente anche in Rete, specialmente nel sito "Nogara 24", dove i cittadini potranno scrivere quello che pensano, senza avere paura, perché è un loro diritto criticare chi sta ai posti di comando, come sancisce anche l'articolo 21 della Costituzione Italiana, il quale recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Anche questo è un aspetto della democrazia, secondo Winston Churchill, il meno peggiore tra i sistemi di governo in circolazione. E, visto cosa è successo nel Novecento, è difficile dargli torto.

Giordano Padovani



SALIZZOLE

La Fidas compie 44 anni

Conta 383 donatori attivi e 532 donazioni

Quarantatré anni nel segno della solidarietà grazie all'impegno dei volontari della Fidas di Salizzole. Sono stati celebrati con una rimpatriata di tutti gli ex dirigenti e attuali vertici della Fidas che insieme hanno fatto memoria della storia. "L'iniziativa - afferma il presidente Luca Guarnieri - ha riunito le persone che hanno guidato l'associazione in passato e che la guidano oggi per un confronto fra generazioni". Il gruppo donatori di sangue di Salizzole nasce come "Il Samaritano" nel '71 per poi diventare Sezione riunite Salizzole di Fidas Verona nel '97. La prima

raccolta di sangue a Salizzole fu effettuata in canonica il 6 giugno 1971, con tredici donatori; il promotore era Arrigo Scapini, lo stesso che per ben 25 anni (dal '71 al '96) ha guidato i donatori provinciali e salizzolesi del gruppo. Oggi, 87 anni egregiamente portati, legge date e numeri diligentemente segnati nel suo quaderno-archivio dalle pagine ingiallite e racconta aneddoti degli anni passati. "Allora non c'era Internet e per la raccolta del sangue si passava per le vie del paese in macchina con l'altoparlante, i prelievi venivano fatti in canonica, la prima volta sono stati raccolti 13 flaconi di

sangue e all'epoca era come aver fatto tredici alla schedina - ricorda Scapini - Dal '71 ad oggi le donazioni sono state 18.978". Al capostipite Scapini sono succeduti Umberto Corrà e Marcellino Trevisani; entrambi hanno guidato la Fidas per otto anni consecutivi. Il testimone è stato poi ceduto, nel 2014, a Luca Guarnieri. Nel tempo i numeri dei donatori e delle donazioni sono schizzati alle stelle. Ad oggi i donatori attivi sono 383 e sono state effettuate 532 donazioni. Su 77 sezioni la Fidas di Salizzole risulta essere terza in provincia.

Ida Rella

Una lavagna multimediale per la scuola primaria

Donata dall'Associazione Donne della Pianura veronese

L'associazione "Donne della Pianura veronese" ha donato alla scuola primaria una nuova lavagna interattiva multimediale (lim), del valore di 2.400 euro, uno strumento che arricchirà la dotazione tecnologica scolastica migliorando la funzione didattica. La Lim è stata consegnata lo scorso dicembre al dirigente scolastico Saverio Spinelli da una delegazione del direttivo dell'associazione di Salizzole. "La donazione rappresenta un contributo tangibile al riconoscimento del valore fondamentale della cultura e dell'istruzione, strumenti immortali per la realizzazione individuale e la promozione sociale - riferisce Anna Chiara Rossignoli, presidente dell'associazione Donne della Pianura veronese - L'acquisto è stato possibile grazie ai fondi raccolti con le nostre attività quali la bancarella dei libri usati, i corsi, le gite, le serate del Cotto e parlato".

i.r.



Una delegazione dell'associazione "Donne della Pianura veronese" e il dirigente Spinelli



La rimpatriata degli ex ferrovieri

Anche quest'anno gli ex ferrovieri dell'ex Compartimento Fs di Verona e di Bologna, che prestavano servizio nella Bassa tra Verona e Bologna si sono ritrovati per gli auguri di fine anno e per un momento conviviale a Nogara nella trattoria da Lilly. Hanno risposto in una settantina al-

l'appello degli organizzatori della rimpatriata: Mauro Cazzola per la zona di Ostiglia, Giorgio Mirandola per Pellegrina e Isola della Scala, Arnaldo Andreoli e Franco Visentini per Nogara. Dopo il brindisi di rito con i vecchi amici l'appuntamento è per il prossimo anno.

g.g.

Il Centro aiuto vita per 121 famiglie

In occasione della festa nazionale della vita, che si è celebrata lo scorso 7 febbraio, merita di essere citata l'attività del Centro Aiuto Vita di Nogara, che opera anche nei comuni di Erbe, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Salizzole, Sorgà, Trevenzuolo. Nel 2015 sono state aiutate ben 121 famiglie, di cui 43 nuove con 36 nuovi nati, in quanto lo scopo principale dell'associazione è proprio quello di "favorire la serena accoglienza della vita nascente, sostenendo in particolare quelle donne e famiglie che

vivono la gravidanza e la maternità in situazioni di disagio". Il servizio si basa sull'ascolto della persona, offrendo sostegno sociale, psicologico, affettivo, nonché beni di prima necessità, in stretta collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati del territorio operanti nel settore materno-infantile. Ciò è reso possibile soprattutto grazie ai tanti volontari che sostengono, offrono e rendono possibile l'attività del Centro Aiuto Vita.

Rina Avigni

VINCENZI CIRO & C.

- Riparazione TVC e multimediali
- Riparazione piccoli elettrodomestici
- Riparazione e assemblaggio computer
- Riparazione bassa frequenza
- Installazione antenne terr./sat.
- Installazione antenne internet
- Installazione impianti antifurto

Via Molino, 6 - Pontepossera di Sorgà (VR)
Tel. e Fax 045 7325758
Ciro: 348 2630244 - Gioele 347 3004982
e-mail: ciro190@interfree.it

FERRAMENTA • COLORI • BOMBOLE GAS • GIARDINAGGIO

FARINATI LORIS

Via C. Battisti, 5 bis
Tel. 045 7370055 - SORGÀ (Verona)

ARREDOBAGNO
VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c.

PRODUZIONE E INSTALLAZIONE
porte interne
parapetti scala
box doccia in cristallo

TRASFORMAZIONE DA VASCA IN DOCCIA
IN UN SOLO GIORNO

POVEGLIANO V.se - Via della Libertà, 4
www.arredobagnoventuri.it - tel. 045 7970048

SARTORI s.n.c.
movimento terra

di Sartori Dorianò e Daniele

Scavi, demolizioni, opere di urbanizzazione
livellamenti eseguiti con sistemi laser, forniture di materiali inerti

Via IV Novembre, 14 - MOZZECANE (VR) - Tel. 045.7930350

BOVOLONE

Per barba capelli e tatuaggi si può affittare la poltrona

Interessanti novità nel nuovo regolamento comunale

Una delle novità più rilevanti inserite nel nuovo "Regolamento Comunale per la disciplina delle attività di barbieri, acconciatore, estetista, tatuaggio e piercing", entrato in vigore lo scorso 12 gennaio è "L'affitto di poltrona /cabina /postazione". Nato come idea anticrisi e già consolidato in Europa e nel mondo con il termine "co-working" (condivisione degli spazi), questo nuovo strumento consente al titolare di un'attività di acconciatore, di estetista, o tatuatore, di stipulare uno specifico con-

tratto per l'affitto di una "postazione" di lavoro, con le eventuali attrezzature pertinenti, ad altro soggetto qualificato che potrà utilizzarla per l'esercizio autonomo della propria attività d'impresa. È una nuova opportunità, soprattutto per i giovani che hanno difficoltà a farsi carico degli oneri conseguenti all'apertura di un'attività, che così possono farsi un'esperienza e farsi conoscere esercitando l'attività in maniera legale. I vantaggi di questa innovazione sono anche per gli imprenditori che potranno contare su

un importante sostegno per le spese di gestione del locale, migliorare la redditività della propria impresa e garantire ai consumatori qualità, sicurezza e maggiori servizi. Con l'inserimento di questo nuovo "istituto", l'aggiornamento e la semplificazione normativa, il nuovo Regolamento comunale si propone come il segnale di un cambio "culturale" necessario per incentivare l'iniziativa privata, promuovere il sistema della "micro rete d'impresa" nei servizi alla persona e contrastare il lavoro abusivo. (l.r.)

Completato l'auditorium dell'Istituto comprensivo

Il Comune ha realizzato, nei giorni scorsi, il progetto riguardante il potenziamento delle attrezzature e delle strumentazioni dell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo «Franco Cappa», resosi necessario per migliorare il risultato qualitativo delle esibizioni, ma anche e soprattutto per estendere la possibilità di fruizione per attività, eventi e momenti extra scolastici. Tale iniziativa, inoltre, trasformerà la sala in un centro nel quale i ragazzi ed i giovani possano trovare la possibilità di suonare, cantare e condividere la passione per la musica. L'Auditorium potrà quindi essere sfruttato, per attività socio-

culturali, artistiche, ricreative, scolastiche, fieristiche, ed in particolar modo nei periodi nei quali la scuola sarà chiusa da gruppi musicali per prove, esibizioni aperte al pubblico ecc... L'intervento è costato circa 9 mila euro di cui la metà coperto da un contributo della Regione Veneto. Alla recente cerimonia di inaugurazione, presenti il dirigente scolastico Francesco Rossignoli, insegnanti, l'assessore alla Scuola Nadia Cortiana in rappresentanza del Comune e un folto pubblico, i ragazzi del «Franco Cappa» che seguono l'indirizzo musicale hanno eseguito un saggio. (l.r.)

VIAGGIO TRA LE CONTRADE DI BOVOLONE

Caltrane - Canton

Le attività sociali e il ricordo dei Longobardi

Ha origini lontane nel tempo la Contrada Caltrane - Canton, zona a nord-est del centro di Bovolone, situata tra il fiume Menago e la zona dell'Ospedale San Biagio, spingendosi fino a ridosso di via Madonna, la strada che porta a Villafontana e, da qui, a Verona. Il suo insediamento e il suo sviluppo, prevalentemente agricolo, sono legati alla presenza di alcune cascine e corti, Corte Caltrane e Canton in particolare.

Il termine Caltrane (*casa delle rane*) deriva dal longobardo e ricorda il passato lontano di questa zona, un tempo paludosa. È negli anni '60 del secolo scorso che la contrada si trasforma profondamente, conoscendo una intensa urbanizzazione, mentre sulle attività agricole prevalgono quelle artigiane

legate alla lavorazione del mobile d'arte in stile. Nel 1978 dalla volontà di un gruppo di amici, decisi a far rivivere antiche tradizioni che rischiavano di andare perdute, nasce il Gruppo Sociale Sportivo Caltrane-Canton, che recupera le consuetudini popolari legate alla Festa della Befana.

È un successo che permette di ampliare il numero degli aderenti al Gruppo e di consolidare la presenza nell'ambito delle attività della contrada.

Negli anni '90 l'acquisto da parte dell'Amministrazione comunale di un'area di circa 10.000 metri quadrati permette la realizzazione di una zona verde attrezzata, di un fabbricato polifunzionale e di un campo da calcio completo di illuminazione, dando vita ad un centro ricreativo-sportivo che diventa

il cuore pulsante della contrada. Da allora non c'è periodo dell'anno in cui il Gruppo Sportivo Caltrane-Canton non sia impegnato nell'organizzazione di qualche manifestazione.

Nell'ambito delle attività di recupero delle tradizioni popolari, va segnalato l'inserimento nei festeggiamenti del carnevale di alcune maschere che ricordano il passaggio nelle terre bovolonesi dei Longobardi, guidati dal Re Teodorico e dalla Regina Ermengarda. Al di là del carnevale, il Gruppo Sociale Sportivo Caltrane-Canton è costantemente impegnato nell'organizzazione di attività legate allo sport, al tempo libero e alla cultura, tutte ospitate dalla sede di via Quasimodo, 59 a Bovolone.

Marta Galetto

POVEGLIANO

Nuovo centro diurno per anziani

La comunità-alloggio può ospitare 25 persone



È possibile iscriversi al Centro diurno e alla comunità alloggio. La struttura, collocata nell'edificio ristrutturato che fu sede, fino a qualche anno fa, della storica "Casa di riposo" del paese, si trova in piazza IV Novembre, fornirà da marzo servizi per anziani non autosufficienti, persone e famiglie in situazioni di disagio e cittadini. Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere all'Ufficio comunale dei servizi sociali, tel. 045.6334126.

Al piano terra saranno accolti fino a 25 anziani non autosufficienti dalle 8,30 alle 17,30; al primo piano la comunità alloggio dispone di 10 posti letto. Le prestazioni offerte sono quelle sanitarie ed infermieristiche, l'igiene personale, l'aiuto al movimento e all'alimentazione, bagno assistito, somministrazione pasti, lavanderia, stireria e rammendo, cura ed estetica della persona, attività ricreative, di animazione e di socializzazione; palestra e fisioterapia; servizio di trasporto, di andata e ritorno. Alcuni servizi (bagno assistito, palestra e fisioterapia)

saranno aperti anche ad utenti esterni. Al primo piano dell'edificio funzionerà la comunità alloggio, in cui verranno ospitati, per periodi temporanei, anziani in grado di gestire in modo quasi autonomo la loro vita. Qui potranno inoltre essere accolte persone o famiglie che si trovano in situazioni di disagio, ma che non hanno bisogno di personale di assistenza. Per loro sarà disponibile un angolo cottura. Oltre alla coordinatrice, opereranno le figure professionali di infermiere, educatore, fisioterapista, psicologa, musicoterapeuta, psicomotricista e alcuni volontari.

In collegamento col centro diurno sarà attivato anche il servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili residenti in paese.

Le tariffe giornaliere sono 30 euro per il centro diurno, 70 per la comunità alloggio, 8 per il pasto caldo.

Il costo orario per il servizio di assistenza domiciliare sarà calcolato in base all'Isee (reddito accertato delle persone).

Giovanni Biasi

GRAZIE AMICI DELLA VOCE

Diamo spazio con piacere ai nostri affezionati amici sostenitori.

da Erbe: Renzo Baldi, Ivo Natali;
da Isola della Scala: fam. Roberto Benati, Rino Lanza, Enzo Mantovanelli, Adriano Lanza, Dino Vantini, Giovanni Ghirardo, Fabio Mirandola, Franco Sabaini, Rosanna Rizzi Ongaro;
da Airasca: Paolo Bissolo;
da Villafranca: Luca Bonizzato;
da Palmanova: Enzo Malaman;
da Villabartolomea: Maurizio Cappellari;
da S. Pietro in Valle: Franco Martinnelli;
da Sorgà: Angela Mori, Marino Sorgetti;

da Nogara: Albertino Scipioni;
da Trevenzuolo: Silvana Contri;
da Povegliano: Giampaolo Zamboni, Gaetano Zanutto, Vera Foroni;
da Bonferraro: Marco Molonari, Giorgio Tosato, Bernardino Bonfante, Graziano Gamba, Leopoldo Cappellaro, Giovanni Sponselli, Alberto Manzoli, Ivano Rolli;
da Vago di Lavagno: Teresa Coraia Pascoli;
da Bovolone: Franca Costa;
da Mozzecane: Graziano Rigoni;
da Castel d'ario: Attilio Roncaia, Renzo Gadioli;
da Verona: Valentina Benedini;
da Torino: Edda Cappellari;
Grazie a tutti per quanto fate.

l.r.



tipografia

Bologna

di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc

TIPOLITOGRAFIA
ETICETTIFICIO
STAMPA DIGITALE



etichette in bobina per piccole e grandi esigenze · etichette neutre in bobina per stampanti stampati commerciali e pubblicitari, depliant, manifesti, volantini, calendari, cartelle, scatole, astucci ed espositori · etichette chiudipacco e sigilli · poster su carta fotografica e tela artistica creazioni personalizzate e complete per matrimoni, cerimonie ed eventi

Via M.L. King, 20/A - 37063 Isola della Scala (VR) - Tel. 045 7300095 - Fax 045 6639525 - info@tipografiabologna.it

Le nostre recensioni

I libri

"TRE"

di Rosanna Mutinelli - VJ Edizioni

È stato presentato a cura del Comitato biblioteca di Povegliano il romanzo "Tre" di Rosanna Mutinelli, poliedrica artista (è pittrice, illustratrice di fumetti e scrittrice), qui nata.

Con quest'opera Rosanna ha vinto il primo premio della sezione narrativa del Premio letterario "Arco dei Gavi" di Verona.

Vivace e coinvolgente l'incontro, con Elena Lonardi e altre donne a porre domande e la bravissima Jessica (ottima la sua dizione/intonazione!) a leggere brani del testo. Questo il suggestivo "incipit": Mi chiamo Mary Agnese Anna.

Forse mi hai incontrato nel corso della tua vita, ma con tutta probabilità non ti ricordi di me. Non importa, poco male. Questa è la mia, non la tua storia. Le vicende della mia esistenza sono state talmente tante che non possono appartenere ad una sola vita.

In questo momento è tutto talmente vivo che quasi mi spaventa e la mia paura più grande è forse il pensiero che tutto si dilati, che i ricordi sfumino come fanno sempre o affondino nell'abisso cosmico senza fine, come polverizzati in tanti atomi separati nell'allontanamento eterno delle masse.

Ora che tutto è finito, che ho raggiunto il mio scopo, posso raccontare quanto è accaduto."

Tre dunque sono le storie: quella di Mary, ambientata nel 1878 nell'Illinois, che si scontra con un mondo dove la discriminazione sessuale regna padrona; Agnese, nel Veneto del 1945, testimone degli eventi che hanno preceduto la seconda guerra mondiale e vissuto lo svolgimento della stessa dal punto di vista civile, incontra qualcuno legato al passato di Mary; Anna, Bologna 1954, cerca un passato troppo vivo nei suoi sogni, ma oltremodo assurdo per essere reale. Riuscirà, forse, a spezzare un ciclo che sembrava impossibile interrompere.

Mille farfalle

di Angela Attardo - Editrice Albatros

Il libro è stato presentato in modo interessante e avvincente in un incontro nella biblioteca comunale di Povegliano. Prima dell'autrice hanno parlato due sue amiche, quindi un altro amico, attore, ha creato una suggestiva "azione teatrale", recitando alcuni brani.

Il testo racconta il dramma personale di Angela (Bea nella finzione letteraria), separata dal marito a 40 anni con una figlia di 9.

Cercando un appiglio per sfuggire alla solitudine e per trovare un altro motivo di interesse alla vita, pensa di comprare un cucciolo di cane.

Lo fa cercandolo su Internet. Riporta tutte le e mail scambiate con la persona che le procurerà il cane. È un "diario epistolare" del nostro tempo.

In questo percorso sboccia un nuovo amore.

L'amica Silvana ha sottolineato il fatto che Angela quando parla del libro usa il "noi" in quanto ella, che non si ritiene scrittrice (elemento di modestia molto apprezzabile in questo tempo di autopromozione spinta, ndr), ritiene che l'opera sia un frutto collettivo, nato da un intenso e continuo rapporto con altre persone, dalla madre, insegnante di Lettere, agli amici, che l'hanno seguita, consigliata e incoraggiata. "Angela ha trovato nella scrittura ha sottolineato Silvana il modo per affrontare un dolore, un vuoto. Le sue parole riescono ad esprimere emozioni che tutti prima o poi viviamo". L'altra sua amica-presentatrice, Valeria, ha da parte sua osservato che il libro è un paradosso: "Il contenuto si potrebbe definire romantico, basato sull'individuo, sulle passioni, sulla lentezza, in contrasto con la modernità della comunicazione, il rapido scambio delle e mail." Dopo che coloro che lo hanno letto hanno rilevato l'intensità e la profondità della storia narrata, ora saranno gli altri eventuali lettori a stabilire se le cose stanno così e se Angela è davvero una scrittrice.

Giovanni Biasi

VILLIMPENTA

Al via torneo di calcio pulcini

Con 4 squadre mantovane e una veronese



Squadra di "pulcini" in allenamento

È iniziato il torneo di calcio riservato alla categoria pulcini, riguardante i nati negli anni 2007/2008) organizzato a cura dell'A.S.D Villimpentese. Le squadre partecipanti sono: Villimpenta, Nogara, Athletic Roncoferraro, Borgo Virgilio, Marmirolo, per cui è atteso un nutrito gruppo di ragazzini che saranno chiamati a difendere i propri colori. Il torneo si concluderà sabato 27 febbraio con le premiazioni ed inoltre ai ragazzini sarà offerto un momento conviviale, con la degustazione del tipico risotto villimpentese.

Rina Avigni

CASTEL D'ARIO

Concerto lirico nel castello

Grande successo del concerto tenutosi domenica 7 febbraio nel Palazzo pretorio, in castello, organizzato dal Gruppo vocale "Il bell'umore" e dall'associazione "Castel d'Ario per la musica" in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Accompagnati dal maestro Carlo Benatti al pianoforte, si sono esibiti il basso Frano Luffi, il baritono Valentino Salvini e in duo col piano il flautista Luca Truffelli. Il programma dei cantanti si è sviluppato con brani di difficile esecuzione, da Verdi a Bellini. Il flauto ha eseguito pezzi di Donizetti e una fantasia di Francois Borne da temi d'opera dalla "Carmen" di Bizet. Carlo Benatti, mantovano, lo conosciamo bene e sa accompagnare i cantanti con la sua grande esperienza e bravura mettendoli a loro agio, cosa importantissima per avere perfor-



I protagonisti del concerto: da sinistra Benatti, Salvini, Luffi e Truffelli

mances perfette. La sorpresa è stato Luca Truffelli, che ha eseguito in modo esaltante brani molto difficili senza mai perdere il senso dell'armonia musicale. Al termine della

manifestazione agli artisti è stato donato il libro di Gabriella Mantovani sulla storia del castello.

Dino Merlo

Istantanee del paese in gara

Castel d'Ario - Impressioni. Alla ricerca di un'istantanea di paese" è il tema del concorso fotografico indetto dall'Amministrazione comunale che si concluderà il 30 aprile, con serata di premiazione il 15 maggio prossimo, in occasione della Festa del Risotto. "Lo scopo è di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del nostro comune, che fa parte dell'Ecomuseo della risaia, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano, riconosciuto dalla Regione" osserva il sindaco Daniela Castro. Hanno concesso il loro patrocinio: il Tci (Touring Club Italiano), il Fai (Fondo Ambiente Italiano), la Regione e la Provincia. Il soggetto da fotografare è il paese coi suoi monumenti, gli edifici, il suo paesaggio e i suoi abitanti. La giuria è

composta dai fotografi Antonio Lodigiani, anche Console del Touring Club dei Territori di Mantova, Paolo Pescasio (che di recente ha esposto in una personale nella Bottega di Cavicchini-Natali di Mantova) e Sabrina Bazzani, fotografa locale; Giada Salvarani, referente del Gruppo Fai-Giovani di Mantova, Brunella Malaguti e Lorenzo Bonoldi entrambi storici dell'arte, Nicoletta Benazzi, assessore comunale alla cultura e Simona Mandalà, guida turistica e consigliere comunale, in veste di segretaria del concorso. Informazioni e moduli di partecipazione sono scaricabili dal sito www.comune.casteldario.mn.it. Per ulteriori chiarimenti contattare il consigliere comunale Simona Mandalà simonamandal@gmail.com.

FOTONOTIZIA

Premiato casteldariense extra muros



Gino Morgoni, pensionato, residente ormai da diversi decenni nel veronese, a Povegliano, ma casteldariense doc ("Faccio sempre parte del gruppo dei mansò, versione casteldariense dei più famosi "vitelloni" degli anni '50 di felliniana memoria, e tutte le domeniche ritorno nel mio paese natale per incontrare i vecchi amici "precisa con orgoglio), per la sua attività, per oltre mezzo secolo, di rivenditore di attrezzature zootecniche nel veronese è stato premiato con una targa dal Centro latte di Verona

SORGÀ

Due pensionati verso Santiago

In 30 giorni 900 Km per Fausto Dusi e Luigi Pergher

Ani ma ancor più temprati dalla passione per il ciclismo e il podismo amatoriale, due pensionati sessantenni, Fausto Dusi e Luigi Pergher, la scorsa estate hanno percorso 900 chilometri a piedi da Irun, al confi-



I due "pellegrini" alla meta: Dusi (a sinistra) e Pergher

ne tra la Francia e la Spagna, e Santiago di Compostela lungo il cammino del Nord in 30 giorni. A tappe di 30-35 chilometri al giorno, camminando per 7-8 ore, i due sorgaresi hanno affrontato il percorso più impegnativo per raggiungere Santiago. "Sommando i vari dislivelli che abbiamo incontrato - sottolineano i due amici - si ha un totale di circa 18.000 metri. Insomma è come se avessimo scalato a piccole dosi l'Everest per due volte". Irun l'hanno raggiunta in aereo e da lì sono partiti a piedi, con tappe quotidiane e soste in ostelli, muniti solo di uno zaino e il minimo indispensabile per il "pellegrinaggio". Fausto e Luigi hanno attraversato quattro regioni della Spagna: i Paesi Baschi, la Cantabria, il Principato delle Asturie e la Galizia. Per il ritorno hanno però scelto l'aereo.

LA VOCE del Basso Veronese EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavoceedelbassoveronese.come-mail: redazione@lavoceedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00

per l'estero € 30,00

IL MEDICO RISPONDE

Varicocele: quando intervenire

Egregio dott. Pecoraro, sono la mamma di un ragazzo di 15 a cui è stato trovato un varicocele. È stato proposto l'intervento perché, a giudizio del medico che l'ha visitato, mio figlio potrebbe diventare sterile. Ciò mi preoccupa molto, ma leggendo in internet vedo che, a questa età, molti urologi non operano persone così giovani. Chiedo a Lei, che ho scoperto è anche andrologo, di aiutarmi a decidere. LG - Verona

Gentile signora, chiunque al suo posto sarebbe preoccupato specie quando si tratta della salute dei propri figli. Cercherò di seguito di poterla rassicurare. Il varicocele è dovuto alla presenza di vene varicose interessanti nel 95% dei casi il testicolo sinistro e nei restanti casi tutte e due o, assai di rado, il solo testicolo destro. In queste vene varicose il sangue ristagna (come per le varici delle gambe o le emorroidi) e crea il cosiddetto effetto termosifone, cioè si scalda più del dovuto il testicolo. Questo maggior calore può danneggiare la quantità e soprattutto la qualità degli spermatozoi e quindi aver effetti sulla fertilità.

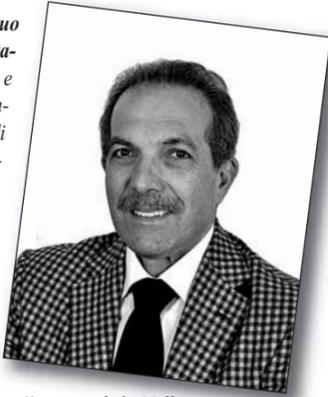
Ma la presenza del varicocele è sempre causa di sterilità? No. Anzi, nel 75% dei casi non la provoca. Per chiarire meglio: su cento ragazzi con varicocele, settantacinque non avranno problemi di sterilità.

Quindi suo figlio ha molte probabilità di essere fertile sebbene abbia il varicocele.

Come facciamo a scoprire se il varicocele ha causato danni? Facendo l'esame dello sperma, il cosiddetto spermogramma. Se con questo esame si evidenziano alterazioni a carico degli spermatozoi allora si propone l'intervento, in caso contrario no. L'esame dello sperma però si può prescrivere per legge solo ai maschi che abbiano già compiuto i diciotto anni di età. Suo figlio non può farlo ora, ma fra tre anni.

Può peggiorare lo stato di salute di suo figlio se attendiamo tre anni? Assolutamente no! La malattia, una volta operata e risolto il varicocele, è reversibile e lo è anche se l'intervento viene procrastinato di qualche anno. Per concludere, se operassimo ora suo figlio rischierebbe di subire un intervento di cui non avrebbe bisogno, facendogli correre solo dei rischi operatori. Pertanto le consiglio di attendere tre anni. Si valuterà con lo spermogramma se sarà da operare.

Nel caso in cui sarà necessario l'intervento vedrà che, a distanza di sei mesi circa, i valori spermiografici torneranno alla normalità. Nella speranza di averla aiutata a decidere le porgo i miei più cordiali saluti.



Dr. Giuseppe Pecoraro

www.urologiaveronese.it - gpecoraro@ulss22.ven.it

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - C.Post. 101 37063 Isola della Scala (Vr) oppure con posta elettronica: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Ospedale di Isola esempio di buona sanità

Caro direttore, attraverso il suo giornale intendo ringraziare pubblicamente tutto il personale, medico e infermieristico, del Reparto di urologia dell'ospedale di Isola della Scala, dove sono stato ricoverato recentemente. Già da alcuni miei amici e concittadini ne avevo sentito parlare molto bene e ora posso anch'io unirmi a coloro che hanno avuto modo di constatare che esiste ancora della "buona" sanità.

Cheché se ne dica, nonostante, purtroppo, che il nosocomio isolano sia stato ridotto ai minimi termini (per sciagurate scelte politiche...), posso dire, per esperienza personale, che dal primario dottor Giuseppe Pecoraro ai suoi assistenti al personale infermieristico ho trovato non solo professionalità, ma anche tanta, ripeto, tanta umanità con i pazienti, che non sempre è facile trovare, specialmente se si tratta di ospedali di grandi dimensioni.

Perciò ritengo che sia un "delitto" chiudere un ospedale come quello di Isola che, seppur "piccolo", svolge un ruolo per noi importante e utilissimo dopo il vuoto creato con la chiusura di quello di Nogara. Ai pazienti servono appunto professionalità e umanità ed io queste "virtù" le ho trovate entrambe proprio nel Reparto di Uro-

logia di un piccolo ospedale. Grazie ancora di cuore.

Angiolino Gamba
Bonferraro (Verona)

Il terrorismo alimentato dalla religione

Caro direttore,

ben venga la campagna "Not in my name" (non in mio nome) che ha portato musulmani di tutto il mondo a condannare apertamente l'Isis (prima attraverso i social network e poi in piazza a Roma e Milano) per dirlo, tutti insieme, con parole forti e chiare.

Finalmente!

Da tempo veniva chiesta da più parti ai musulmani moderati una condanna, senza riserve, del terrorismo.

Speriamo che adesso seguano ulteriori passi nel senso di una graduale secolarizzazione dell'identità islamica.

Da questo punto di vista, noi occidentali abbiamo il dovere di porre le basi affinché tale processo possa iniziare e proseguire nella giusta direzione, che vuol dire fare esattamente il contrario di quello che alcuni hanno fatto e continuano, purtroppo, a fare: opporre l'identità cristiana al fondamentalismo islamico, contribuendo quindi ad alimentare il conflitto interreligioso.

Non ha senso proporre l'esposizione del crocifisso in tutte le scuole (come sostenuto e fatto da alcuni

politici), o invitare tutte le scuole ad allestire il presepe (come ha fatto il quotidiano La Nazione).

Detto in altre parole: qualcuno veramente pensa che il rimedio al terrorismo passi per l'ostentazione di un "orgoglio cristiano"?

Chiaramente la risposta è no!

Armarsi di crocifissi non è solo sbagliato, ma anche deleterio: non dobbiamo de-islamizzare i musulmani. La risposta (e la prospettiva) dovrebbe essere un mondo in cui tutte le culture sono libere e nessuna è egemone.

La ricetta migliore contro il terrorismo religioso, quindi, non può che essere la rivendicazione di un "orgoglio laico", che ovviamente non equivale all'assenza di religioni: si tratta di avere come strumento (e obiettivo) un'educazione culturale laica, intesa come rispetto verso qualunque cultura e fede, baluardo contro ogni fondamentalismo. Per questo auspico che, quanto prima, si faccia la riforma dell'attuale educazione religiosa nelle scuole sostituendo l'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) con Storia delle Religioni: solo così educeremo i nostri figli, e i figli degli immigrati, a capirsi e ad accettarsi vicendevolmente, convivendo nel rispetto reciproco senza prevaricazione alcuna da parte di uno sull'altro.

Libertà, uguaglianza, e fratellanza sono valori fondanti nelle società multi culturali e multi religiose, per far sì che i rapporti tra gli individui siano civili.

Angelo Campedelli
Circolo UAAR di Verona
Unione atei, agnostici e razionalisti

il tuo sorriso è il nostro mestiere



CMO



AMBULATORIO
ODONTOIATRICO
E POLISPECIALISTICO

0442 510343

www.cmosrl.net

richiedici un preventivo gratuito

Specializzati in
implantologia con carico immediato, chirurgia, corone in 6 ore,
ortodonzia intercettiva, fissa e arc angel con mascherine invisibili

NOGARA (VR) - Via P. Sterzi 87 | mail: info@cmosrl.net